

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Soc. Ital. Gerontologia e Geri			
50	Corriere della Sera	19/03/2023	<i>Come riconoscere i maltrattamenti agli anziani (C.Daina)</i>	2
50	Corriere della Sera	19/03/2023	<i>La premessa e' pensare al benessere di chi li assiste</i>	4
	Corriere.it	24/03/2023	<i>Dalla scarsa igiene alla tristezza: quali sono i segnali di un possibile abuso ai danni di un anzian</i>	5



Come riconoscere i maltrattamenti agli anziani

Non di rado le persone più fragili e vulnerabili possono essere vittime di abusi non sempre facili da identificare

di **Chiara Daina**

La persona anziana fragile e non autosufficiente, dunque indifesa, la cui vita dipende dall'aiuto degli altri, è più facile sia vittima di abusi da parte di chi si dovrebbe prendere cura di lei (caregiver, badante, operatore sanitario). Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità circa 1 anziano su 6 nella comunità (quasi 4 su 6 nelle strutture residenziali) subisce qualche forma di maltrattamento: abuso psicologico (insulti e minacce), fisico (spintoni, sberle, strattoni), finanziario (furto con raggiri e sfruttamento economico) o sessuale, contenzione chimica (somministrazione di sedativi per evitare richieste di assistenza) e corporea (polsi o gambe legati al letto, relegazione sulla sedia a rotelle o sulla poltrona), negligenza (cure e nutrizione carenti). «È frequente soprattutto tra i soggetti con decadimento cognitivo e quelli di sesso femminile» riporta Anna Castaldo, coordinatrice del Gruppo sulla prevenzione del maltrattamento dell'anziano della

Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) e direttrice del corso di laurea in Infermieristica dell'università di Milano presso la Fondazione don Gnocchi.

I segnali fisici

Come riconoscere i segni dell'abuso? «Un primo segnale è la trascuratezza dell'igiene e dell'aspetto — dice Castaldo —. Quando la persona ha un cattivo odore, i suoi indumenti sono sporchi, i capelli malconci, la bocca non lavata, la protesi dentaria piena di residui di cibo». Un altro sintomo di incuria potrebbero essere le labbra molto secche: «Significa che l'anziano sta bevendo poco» mette in guardia Castaldo. Che invita a fare attenzione anche alle situazioni in cui «la persona non indossa come fa abitualmente occhiali, dentiera o apparecchio acustico di cui ha bisogno e questi strumenti non sono nemmeno a sua portata di mano». Da non trascurare poi segni fisici, quali graffi, lividi, lesioni da decubito causate da immobilità protratta a cui l'anziano è stato costretto a letto o in posizione seduta.

E quelli psicologici

A livello psicologico la violenza ricevuta può manifestarsi con «perdita di interessi, tristezza, passività e scarsa loquacità per paura di esporsi in seguito a minacce di punizioni. Bisogna farsi venire il sospetto che qualcosa non va se, in vostra presenza, il caregiver risponde sempre al posto dell'anziano per evitare un suo sfogo», continua Castaldo. Attenzione, inoltre, alla mancanza improvvisa di denaro dal conto in banca dell'assistito e alla scomparsa di oggetti e vestiti personali. «Se l'anziano dice che vuole andarsene da quel luogo e si lamenta di chi lo accudisce, è meglio indagare e non pensare che sia sempre e solo un capriccio», aggiunge.

Fattori di rischio

Alcune condizioni aumentano la probabilità che si verifichino aggressioni: «La convivenza stretta che favorisce il burnout del caregiver, cioè uno stato di stress fisico e mentale dovuto all'eccessivo carico di lavoro; l'isolamento sociale e il basso reddito dell'anziano, che lo rendono più

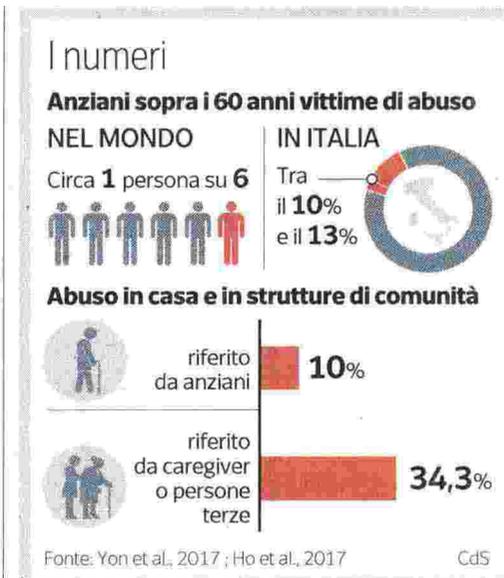
bisogno degli altri; quando il familiare di riferimento per l'assistenza soffre di disturbi psichiatrici o ha una dipendenza da alcol, droghe o gioco

d'azzardo, o se dipende economicamente dal malato».

Mancanza di rispetto

Un ulteriore fattore di rischio è «la poca valorizzazione riconosciuta alla badante», sostiene Marco Trabucchi, psichiatria e presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrici. «Se trattata come una schiava, pagata male e non messa in regola, disprezzerà il suo ruolo e avrà meno rispetto verso l'assistito. La vita dell'anziano è una battaglia continua contro l'aggressività degli anni e la forza per resistere arriva dal rispetto che la persona ha per sé stessa e da quello che gli altri le danno». La conseguenza di abusi ripetuti è un maggior rischio di morte prematura. «L'anziano inerme sprofonda nell'angoscia della solitudine e nella sfiducia del prossimo. Perde ogni speranza, pensando che nessuno gli voglia più bene e rinunciando a poco a poco a vivere» conclude Trabucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denunce

● Secondo i dati Oms, solo il 4% degli abusi è denunciato. Perché? L'anziano può avere paura di ritorsioni o di mettere nei guai chi abusa; essere affetto da disturbi cognitivi; vergognarsi o sentirsi in imbarazzo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



069720



Prevenzione



La premessa è pensare al benessere di chi li assiste

Prevenire il fenomeno degli abusi negli anziani implica per prima cosa tutelare il benessere di caregiver, badanti e operatori sanitari. «È necessario che possano fruire di percorsi di formazione per essere in grado di gestire lo stress e capire quando è il momento di prendersi una pausa, magari chiedendo aiuto a qualcun altro, senza vergognarsi di farlo — dichiara Anna Castaldo, coordinatrice del Gruppo sulla prevenzione del maltrattamento dell'anziano della **Sigg** —. Nei momenti di difficoltà devono poter

contare su un supporto psicologico e gruppi di mutuo aiuto». Per sapere se sul proprio territorio vengono offerti servizi di sostegno e formazione conviene rivolgersi al Comune o all'Asl. Esistono anche i cosiddetti «ricoveri di sollievo» temporanei in strutture socioassistenziali dedicati alla persona non autosufficiente per dare sollievo al caregiver e rispondere a situazioni critiche. «Sarebbe utile istituire un numero telefonico nazionale a cui gli anziani vittime di maltrattamento e chiunque

sospetti un abuso possano chiamare per chiedere aiuto» suggerisce Castaldo. Decisivo, infine, è lavorare sulla mentalità comune. Considerare un peso l'anziano che ha perso autonomia spinge ad avere approcci discriminanti nei suoi confronti. «Servono campagne e programmi intergenerazionali nelle scuole per contrastare l'ageismo» sostiene Castaldo. «Invecchiare non è una malattia. Le istituzioni dovrebbero guardare alla longevità come un valore e non un carico economico, facendo in modo che i servizi sanitari non si occupino solo

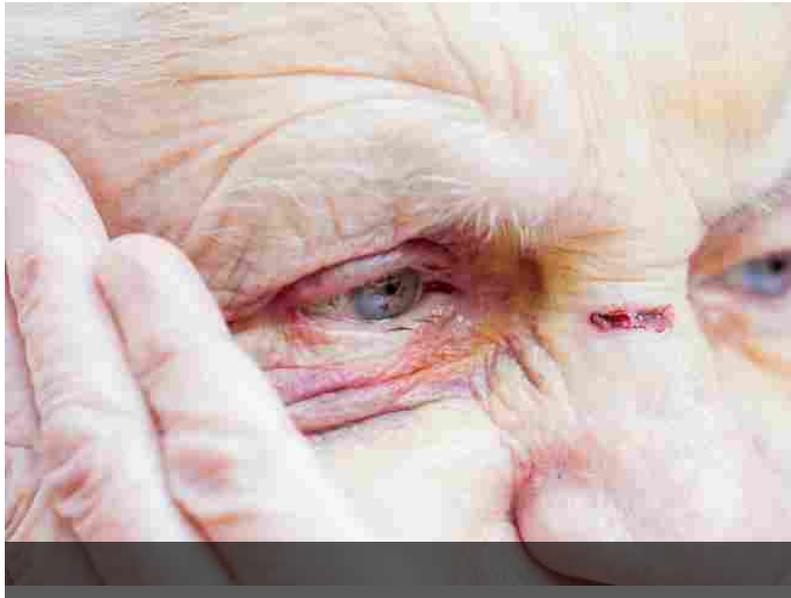
della cura delle malattie ma anche del mantenimento dello stato funzionale degli anziani. Ciò significa assicurare attività riabilitative durante qualsiasi intervento ospedaliero e sul territorio, affinché la persona possa recuperare e conservare il più a lungo possibile l'autonomia nei movimenti e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, come lavarsi, vestirsi, prepararsi da mangiare, fare la spesa» sottolinea Andrea Ungar, direttore della Geriatria dell'ospedale Careggi di Firenze e presidente **Sigg**.

C.D.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



069720

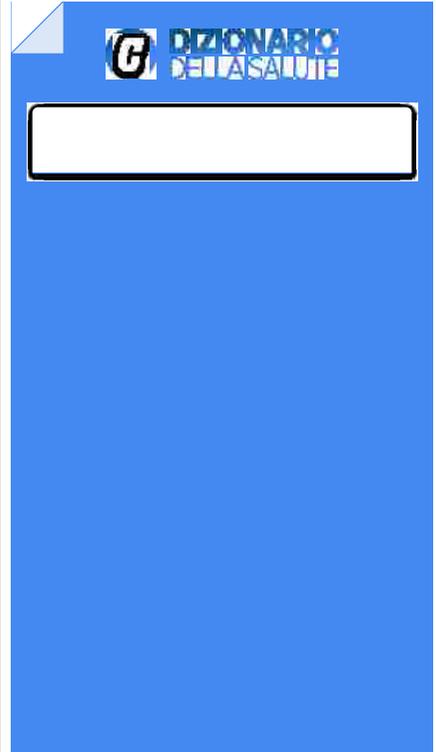


G DIZIONARIO DI SANITÀ

INFLUENZA AUSTRALIANA
 Record di casi: 943mila in una settimana
 del pediatri per riconoscerla e affrontarla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069720



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069720



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069720



Horizontal lines for text input, currently blank.

CORRIERE DELLA SERA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069720